

COMMISSIONE V

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE — PARTECIPAZIONI STATALI

7.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PRETI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Aumento del contributo dello Stato all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) e all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) (<i>Approvato dal Senato</i>) (1281)	33
PRESIDENTE	33, 34, 35, 36
BARBI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>	35
	36
BERNINI	34
LEONARDI	34
SCOTTI	34
TARABINI, <i>Relatore</i>	33, 35
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	37

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo dello Stato all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) e all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) (*Approvato dal Senato*) (1281).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Aumento del contributo dello Stato all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) e all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO), già approvato dal Senato nella seduta del 5 dicembre 1972.

L'onorevole Tarabini ha facoltà di svolgere la relazione.

TARABINI, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame prevede un aumento del contributo dello Stato all'ISPE, che attualmente riceve un finanziamento annuo di lire 1 miliardo, di lire 1.500 milioni per l'anno finanziario 1973, mentre all'ISCO, attualmente che riceve un contributo di lire 400 milioni, l'aumento del contributo è determinato in lire 600 milioni annui.

In considerazione della gravità e complessità del problema concernente gli organi della programmazione, il Senato ha preferito operare uno stralcio dal disegno di legge concer-

La seduta comincia alle 13.

CORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

nente modificazioni alla legge che regola le attribuzioni del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti sottoposti alla vigilanza del ministero, approvando il provvedimento al nostro esame.

Credo che le poste, di cui all'articolo 3 a copertura della maggiore spesa implicata, siano regolarmente accantonate sul fondo globale.

Non mi resta che proporre l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BERNINI. Questo disegno di legge non può trovarci consenzienti. Siamo consapevoli che per un'effettiva programmazione, oltre a scelte qualificanti e a strumenti operativi adeguati che non esistono, occorrono efficienti istituti di ricerca e di studio, ma nutriamo dubbi in merito al ruolo ed alle funzioni assolte dall'ISPE come organo istituzionale della programmazione, nel senso che esso, nonostante si definisca organo autonomo della programmazione, si è rivelato, di fatto, come strumento dell'esecutivo e come organo del Ministero del bilancio, spesso con fini ed indirizzi che ben poco hanno a che vedere con la programmazione e con l'esigenza di una effettiva programmazione.

Non vi è dubbio che i problemi attinenti all'elaborazione della programmazione e ai suoi strumenti operativi, come ha rilevato l'onorevole Isgrò in occasione della discussione sul bilancio di previsione, abbisognano di un approfondimento e di un confronto da parte di tutte le forze politiche. Riconosciamo che, in questo quadro, l'ISPE debba conservare una propria configurazione autonoma e mantenere rapporti con tutti gli organi interessati all'elaborazione ed all'attuazione della programmazione, e pertanto con il Parlamento, con le regioni e con tutti gli organismi che hanno responsabilità primaria in questo campo. Questo, però, come ho già detto, non è il ruolo finora assolto dall'ISPE. Noi non sappiamo quali studi abbia fatto questo Istituto, poiché non siamo riusciti ad averne conoscenza: essi invece dovrebbero essere sottoposti al Parlamento, visto che sono stati fatti utilizzando denaro pubblico.

Mentre dunque affermiamo l'esigenza di un dibattito relativo alle questioni inerenti questo Istituto, per quanto riguarda le questioni che questo provvedimento implica, il nostro voto non può che essere contrario.

SCOTTI. Più che soffermarmi su questioni che saranno più ampiamente dibattute in sede di discussione di quel disegno di legge sulla revisione organica delle attribuzioni del Ministero, che è attualmente all'esame del Senato, vorrei sottoporre al Governo l'invito, che ho concretizzato in un ordine del giorno, di curare un opportuno coordinamento delle ricerche, fin quando non si sia provveduto all'unificazione degli istituti che si interessano di ricerche statistiche ed economiche. Il mio ordine del giorno vuole appunto richiamare l'attenzione su un problema che diventa sempre più attuale, nella misura in cui tutti avvertiamo la necessità di una coordinazione dell'operato di questi istituti, e sia il Parlamento, sia il Governo, sia i cittadini sentono che è essenziale disporre di informazioni economiche costanti ed attendibili.

LEONARDI. Premesso che, a suo tempo, mi sono occupato a fondo dei problemi di cui oggi discutiamo, devo dire che è stata sempre nostra convinzione che ogni azione di programmazione non può essere espressione solo dell'esecutivo, ma deve anche usufruire della nostra collaborazione, in modo che le posizioni finali che emergono siano maturate attraverso un'opportuna conoscenza dei problemi.

In quest'ambito, avevamo a lungo discusso sulla costituzione e sulle funzioni dell'ISPE, e più volte abbiamo rivendicato che almeno una parte delle elaborazioni dell'ISPE fosse portata a conoscenza del Parlamento, in modo che quest'ultimo potesse, in qualche modo, assumere posizioni più convenienti rispetto all'elaborazione della programmazione. L'ISCO ha seguito questa indicazione (non so se per una richiesta di carattere personale), tanto che io ricevo regolarmente una parte del materiale elaborato; l'ISPE, invece, non ha mai fatto comunicazioni del genere e, personalmente, non ho mai potuto soddisfare le mie richieste in questo senso. È evidente che l'ISPE, finanziato finora con un miliardo annuo di denaro pubblico (ed ora si propone addirittura di elevare questo finanziamento a due miliardi) non può pensare di spendere questa somma come un servizio interno: esso deve invece servire alla partecipazione generale, pubblica, di decisioni riguardanti la programmazione.

Nel passato, abbiamo votato a favore (o al massimo ci siamo astenuti) sulle leggi riguardanti l'ISPE: oggi, in base alle conside-

VI LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1972

razioni che ho esposte, sono convinto che sia giusto votare contro il provvedimento in discussione.

BARBI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Gli argomenti che sono stati qui proposti per quanto riguarda i rapporti fra ISPE, ISCO, Governo, Parlamento, eccetera, potranno essere presi in considerazione quando ci sarà il dibattito sul provvedimento organico che è attualmente al Senato. Di quest'ultimo, il presente disegno di legge è solo uno stralcio, fatto esclusivamente per l'urgenza di concedere i necessari finanziamenti all'ISCO ed all'ISPE. Se ciò non facessimo, con il 31 dicembre di quest'anno noi dovremmo sopprimere o ridurre moltissimo l'attività di questi due istituti. Ritengo, pertanto, superfluo ed inutile dare delle risposte in questo momento circa le questioni che sono state qui avanzate, relativamente ad una migliore informazione, circa le richieste sull'autonomia degli istituti, sulla loro dipendenza del Ministero, e così via.

Oggi si tratta solo, come ripeto, di provvedere al rifinanziamento dei due istituti.

PRESIDENTE. Vorrei far osservare che il sottosegretario non ha risposto alle considerazioni esposte dall'onorevole Leonardi, limitandosi a dire che c'è l'urgenza di approvare il provvedimento in discussione. Ma tale argomento, non mi sembra che valga, in realtà, poiché nel presente disegno di legge non si fa solo menzione dei 1.500 miliardi da concedere all'ISPE per l'anno 1972, ma si parla di aumentare tale finanziamento, per il prossimo anno, di altri 500 milioni. Per discutere dell'aumento del contributo per il prossimo esercizio si poteva dunque benissimo attendere la discussione generale del disegno di legge che è all'esame del Senato. Pertanto le osservazioni fatte dall'onorevole Leonardi restano assolutamente pertinenti. Mi dispiace di doverlo rilevare, ma credo proprio che si voglia, attraverso un provvedimento qualificato d'urgenza, introdurre delle disposizioni che urgenti non sono affatto.

TARABINI, *Relatore*. Mi sembra che le osservazioni fatte testé dal Presidente siano molto opportune. L'approvazione di questo provvedimento ha un suo significato solo in relazione all'esigenza di assicurare quella dimensione di lavoro che è stata affidata ai due istituti, soprattutto all'ISPE. Se quindi vogliamo assicurare da una parte il manteni-

mento dell'attuale situazione, e dall'altra non pregiudicare in alcun modo il contenuto e la portata dei provvedimenti di merito che riguardano il riordinamento di questi istituti, penso che la soluzione più idonea sarebbe quella di concedere all'ISPE il promesso finanziamento di 1 miliardo e mezzo per quest'anno, e di concedere un'analoga somma (e non più 2 miliardi) anche per il 1973, così da assicurarci anche una maggiore elasticità di manovra a proposito dell'istituto stesso.

BARBI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Io credo che non fosse necessario oggi, di fronte a un provvedimento-stralcio, un più approfondito esame dell'attività degli istituti in questione. Ma, di fronte alle osservazioni del Presidente e del relatore, sento il dovere di precisare che l'attività dell'ISPE, creato circa cinque anni fa, ha ricevuto un notevole impulso in questi ultimi due anni, essendo stati affidati a questo Istituto la redazione del progetto '80 e la preparazione della bozza del piano quinquennale. A quest'ultima attività ora hanno fatto seguito le consultazioni dei rappresentanti dei sindacati, degli industriali, delle amministrazioni centrali dello Stato e dei presidenti delle Regioni, tenutesi presso il Ministero del bilancio. Tutto ciò ha comportato una notevole mole di lavoro che è stata svolta dai dipendenti dell'Istituto, il cui organico è stato recentemente ampliato e migliorato sotto il profilo qualitativo. Di conseguenza, le attuali disponibilità finanziarie dell'ISPE sono utilizzate solo per la corrispondenza delle retribuzioni al personale. Anzi, recentemente, per incarico del ministro, ho condotto trattative sindacali con i dipendenti dell'ISPE ed ho potuto constatare che la possibilità di accoglierne anche parzialmente le richieste è strettamente legata all'approvazione del disegno di legge in esame.

L'attività di ricerca dell'istituto, inoltre, è stata in parte completata con incarichi affidati ad altri enti specializzati. Quindi, se esso non potesse usufruire l'anno prossimo di un finanziamento superiore a quello attuale, non potrebbe procedere regolarmente allo svolgimento della sua attività.

TARABINI, *Relatore*. Nel 1967 l'istituto disponeva di un finanziamento di 250 milioni!

BARBI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. È vero. Ma l'attività dell'ISPE ha registrato,

VI LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1972

negli ultimi tempi, un notevolissimo sviluppo: io non entro nel merito del disegno di legge che sta dinanzi al Senato; e non posso quindi pronunciarmi, ad esempio, sulla presidenza del consiglio d'amministrazione (se sia cioè preferibile che essa venga affidata al ministro, come prescrive la legge vigente, o al segretario della programmazione); né voglio qui discutere se sia più razionale porre l'attività dell'Istituto al servizio del Ministero del bilancio e della programmazione, oppure — come propongono i senatori comunisti — anche al servizio delle Regioni e del Parlamento. In questa sede mi limito soltanto a ribadire l'urgenza di un aumento del contributo dello Stato: urgenza sottolineata anche dal fatto che, essendo obbligatorio, entro la fine del 1972, predisporre il bilancio per l'anno successivo, l'amministrazione dell'ente si troverebbe nella necessità di redigere un documento di freno, di paralisi dell'attività dell'Istituto. A mio avviso, pertanto, la richiesta contenuta nel disegno di legge in esame è perfettamente giustificata e proporzionata alle reali esigenze dell'Istituto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

L'articolo 29 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, è sostituito dal seguente:

« *(Spese per il funzionamento dell'ISPE).*
— Alle spese per il funzionamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica si provvede mediante un contributo annuo a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica. L'importo di detto contributo è determinato in lire 1.500 milioni per l'anno finanziario 1972 ed in lire 2.000 milioni a decorrere dall'anno finanziario 1973 ».

(È approvato).

ART. 2.

L'articolo 3 della legge 30 luglio 1959, n. 616, e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

« È autorizzata la concessione a favore dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura, per il conseguimento dei suoi fini, di un contributo annuo di lire 600 milioni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1972, da iscriverne nello stato di previsione della spe-

sa del Ministero del bilancio e della programmazione economica ».

(È approvato).

ART. 3.

Alla copertura dell'onere di lire 750 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1972 sarà provveduto: per il maggior contributo di 500 milioni all'ISPE, di cui all'articolo 1, a carico del fondo iscritto nel capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971; per il maggior contributo di 250 milioni all'ISCO, di cui all'articolo 2, mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto nel capitolo 3523 del medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 1972.

Alla copertura dell'onere di lire 1.250 milioni derivante nell'anno finanziario 1973 sarà provveduto mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione per lo stesso anno.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Gli onorevoli Ciccardini, Scotti, Gava, Caronini, Isgrò, Tesini e Tarabini hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione bilancio e programmazione,

considerata l'opportunità di pervenire alla unificazione degli istituti di ricerca statistica ed economica dello Stato (ISCO, ISPE, ISTAT, INEA),

invita il Governo

a studiare le soluzioni più idonee ad un necessario coordinamento delle ricerche fino a pervenire ad una unificazione degli istituti stessi ».

(0/1281/1/5)

BARBI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Lo accetto senza alcuna difficoltà, anche perché esso ripropone un criterio che è già stato caldeggiato presso l'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dai deputati Ciccardini ed altri, di cui ho dato testé lettura.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

VI LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1972

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: « Aumento del contributo dello Stato all'istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) e all'istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) », già approvato dal Senato (1281):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	18
Voti contrari	9

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Altissimo, Bartolini, Baslini, Bassi, Bernini, Bodrato, Caldoro, Carenini, Cattanei, Ciccardini, Compagna, Corà, De Laurentiis, Di Vagno, Gambolato, Gargano, Gava, Giolitti, Grassi Bertazzi, Isgrò, La Loggia, Lamanna, Preti, Raucci, Scotti, Tarabini e Tesini.

La seduta termina alle 13,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO